

mento, si adattano a ritenere delle cose il lato peggiore.

Noi crediamo pertanto che, come ogni uomo sul quale s'investa dalla autorità giudiziaria, fredda ed imparziale, e più specialmente per la carica che egli da molti anni esercitava in una delle primarie amministrazioni cittadine, abbia diritto il sig. Rapetti che la cittadinanza attenda prima di avventare giudizi le discolpe che egli sarà in grado di dare e che amici personali del Rapetti assicurano possano essere esaurienti.

Il che noi auguriamo sinceramente per l'onore suo, e per la sua famiglia.

Ancora... la spedizione dei Mille

Al Preg. sig. G. di Piero

Per quanto io non abbia la sorte di conoscerla personalmente, non posso e non debbo esimermi dal rendere a Lei grazie sentite, per le cortesi e lusinghiere parole che Ella si è compiaciuta dirgermi nel suo articolo della *Bollente* 9 corr., n. 36 a proposito della spedizione dei Mille di Garibaldi, e soprattutto per l'appoggio che Ella mi dimostra, onde confermare sempre più l'aiuto morale e materiale che il Conte di Cavour ha dato a questa spedizione, senza del quale non avrebbe potuto aver luogo.

Una sola osservazione mi occorre di aggiungerle, ed è questa: che la lettera, cui allude il Chiala nel volume III della sua raccolta, a pagina 308-309 e da Lei riportata, era pure già stata trascritta da me tempo addietro in un numero precedente del giornale non ricordo più bene se la *Bollente* stessa, o la *Gazzetta d'Acqui*, e che il giornale il *Lavoro* di Genova ne trasse argomento per convenire finalmente che senza di Cavour la spedizione non avrebbe bensì potuto aver luogo, ma che se Cavour la lasciò fare fu soltanto per un sentimento egoistico, onde trarne profitto a se stesso, da quel grande furbone che era, se la spedizione fosse riuscita bene, senza però alcun sentimento di italianità e patriottismo.

Ed è appunto contro questa seconda ed erronea affermazione del giornale il *Lavoro* che noi abbiamo ancora replicato sull'argomento nell'ultimo numero della *Bollente* per confutarla.

Gradisca i sensi di mia considerazione e mi creda

Dev.mo
Avv. A. POGGI

SPORT ACQUESE

(RIFLESSIONI)

Nel breve giro di sei o sette ore Acqui godè dello spettacolo, tanto affascinante di questi giorni, di vedere un'accolta dei suoi più bravi giovani scendere in gara a contrastarsi il primato in fatto di sport ciclistico e podistico.

Non parliamo dell'importanza che oggi questa forma di ginnastica ha per lo sviluppo e per l'educazione dei nostri sensi: non ci fermiamo a de-

scrivere quel brivido di energia che nell'anima di chiunque se ne faccia spettatore, sente scorrere a quasi invogliarlo a cimentarsi anch'egli nell'agone, come non discutiamo sull'efficacia dell'effetto che esso produce su tutta una generazione che viene su ora smilza e fiacca, resa tale dall'indebolimento organico e psichico dei genitori.

Negare l'utilità dello sport, di questa nuova forma di ginnastica, sarebbe un contravvenire all'opinione di tutti i più grandi igienisti moderni, i quali tutti sono d'accordo nel propugnarne lo sviluppo.

Ma se come sempre avviene, ogni istituzione, ogni metodo, ogni buona intenzione non sorto il suo effetto salutare quando non venga diretto con quei criterii che sono più opportuni e consentiti dall'uso pratico di un'esperienza continuata, quando nell'applicazione di queste regole nelle gare si ricorre all'artificio, alla malizia, al sopruso, all'inganno; quando infine si lascia che l'istituzione o la gara sia affidata a mani inesperte e di nulla conscie dell'importanza morale di questa forma di sport.

Ed è allora che il giovane non ne trae alcun vantaggio che quando parte alla gara, senza energia alcuna, senza la vigoria dello spirito che ne animi ogni movimento, che gli dia quell'aspetto atletico da farlo rassomigliare all'ideale greco tanto ricercato nei tempi antichi quando la ginnastica formava la base di ogni educazione del cittadino dal più nobile al più umile. Sfiduciato il giovane si prova nella gara, ma non lo regge la fiducia delle proprie forze, nè il pensiero di trovare nei giudicanti e nei premianti, il suo sforzo, la sua abilità, quella equanimità o per lo meno quella capacità che dovrebbe essere la principale condizione di ogni buon andamento in fatto di gare.

Non parliamo poi dei concorrenti: la sopraffazione, il maneggio spudorato dei trafficanti e degli interessati in simili gare diventa allora davvero una cosa insopportabile, che desta la nausea in quanti se ne fanno spettatori.

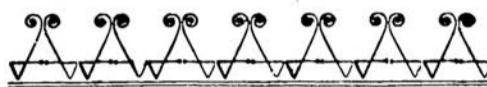
Non è così che concepiamo noi la gara: non è sull'inganno, sull'impiego di ogni altro mezzo, che non siano le proprie gambe o le proprie forze, che si deve concorrere in gare, che intanto sono utili ed educative in quanto si fanno con mezzi onesti e leciti, unicamente per incoraggiare le generazioni nascenti ad un regime di vita più attivo, più rispondente ai portati della moderna civiltà che proclama l'equilibrio della coltura mentale con lo sviluppo graduale del corpo, che fa suo una volta di più il detto antico *mens sana in corpore sano*.

Ma con lo spettacolo di gare che si svolgono oggigiorno sulle arene anche piccolo, dove poche sono le energie, che scendono a contendersi il primato, dove solo l'utilità e la propria superiorità dovrebbe trionfare; non l'artificio e la malizia, la *camorra*, non si avrà mai edificazione alcuna, non si desterà nell'animo dei nostri giovani il sentimento sincero della propria educazione, non si avranno giovani *corporalmente* forti e snelli,

ma solo menti scaltre e maliziose, che vivranno di traffico e di segreti maneggi.

Noi siamo venuti in questa riflessione sdegnati dall'immoralità e disonestà del come si svolgono le forme di sport e proclamiamo altamente che se non si pensa a provvedere perchè da esso venga bandito ogni sorta di malizia, esso produrrà tutti gli effetti più disastrosi non solo sull'organismo corporeo individuale, ma anche sull'organismo sociale, nel senso che si formeranno delle generazioni addestrate alla malizia ed all'inganno.

Un amante di sport.



Dal volumetto "Parla il Cuore,"

S'io ripenso...

O cara, s'io ripenso a le beate

Ore, in cui stavi abbandonatamente

Fra le mie braccia, e tante inzuccherate

Moine io ti faceva, e il nostro ardente

Labbro scoccava estasiati baci,

Sento che ognor più t'amo e più mi piaci!

S'io penso agli occhi tuoi belli e lucenti,

Che si specchiano spesso entro quest'occhi;

S'io li penso talor vaghi-languenti,

Questo povero cuor sembra che tocchi

L'apice estremo di felicità,

Tanta dolcezza un tal piacer gli dà!

S'io penso ai baci tuoi, baci d'amore,

Lunghi, in delirio, e dolci come il miele,

Ed agli abbracci stretti stretti al cuore,

Credo che mertì ch'io ti sia fedele,

E ch'io t'adori infino al giorno estremo

In cui, felici insieme, quaggiù vivremo!

S'io penso al grande amor che tu mi porti.

Sento empirsi il mio cuor di contentezza;

I sensi e gli ideal sembran risorti

Da una lunga, profonda, acre tristezza;

S'io penso alben che tu mi vuoi, mia Rita,

Mi sento risporir tutta la vita!

E torno ai miei vent'anni, allon che il mondo

Era sparso di rose e d'amorini;

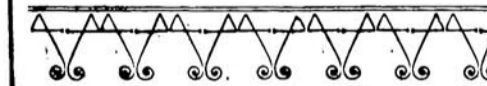
Tutto ai miei voti sembrami secondo;

Par che mutino alfine i miei destini...

Cessan per poco almen gli eterni affanni:

Rita, per te ritorno ai miei vent'anni!

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 10 Settembre

Spendita di biglietti falsi — Frascarolo Giovanni, nativo di S. Salvatore Monferrato, esercente in Alessandria la « Trattoria Vochieri » recatosi a Bistagno il 21 luglio u. s. al Ristorante Savona offerse in pa-

gamento alla esercente Calzato Modestina un biglietto da L. 5 che il dottore Masini, il quale trovavasi per caso nell'esercizio, riconobbe falso. Il Frascarolo lo riprese e ne offerse un secondo, ma anche quello non offriva migliore garanzia del primo: pagò finalmente con un biglietto buono e se ne andò. La cosa venne però denunciata ai R.R. Carabinieri che, recatisi alla stazione ferroviaria, mentre il Frascarolo stava per prendere il treno lo trassero in arresto.

Perquisito, si constatò che i due biglietti falsi, in compagnia d'altri, erano dal portafoglio passati nelle scarpe; disse a propria giustificazione che li aveva messi colà per non confonderli ulteriormente coi buoni.

In dipendenza della seguita istruttoria il Frascarolo venne rinviato a giudizio per rispondere del reato di tentata dolosa spendita di biglietti falsi. Il Tribunale, per le risultanze del dibattimento, si convinse che il Frascarolo avesse ricevuto in buona fede i biglietti dei quali aveva cercato di liberarsi e lo condannò a soli 45-giorni di pena corporale, già espiati col carcere preventivamente sofferto.

Difensori: Avv. Braggio e Rivera.

Bibliografia

Ing. UMBERTO SAVOIA — Metallografia applicata ai Prodotti Siderurgici - Opera premiata dal Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Un volume di pag. XIII-208, con 94 incisioni, L. 3,50 - Ulrico Hoepli, editore - Milano, 1909.

E' nota l'importanza grandissima dei saggi ai quali si sottopongono i metalli destinati alle costruzioni ed alla composizione di macchine. Questi saggi furono sino a pochi anni fa effettuati unicamente con prove meccaniche e con analisi chimiche.

Queste due categorie di prove si rivelarono però insufficienti a spiegare molti fenomeni capricciosi di fragilità, presentati a volte sì ed a volte no da metalli d'identica composizione e della stessa resistenza meccanica.

Così pure non si arrivò con esse a bene spiegare e controllare i trattamenti termici, quali le tempere, le ricotture, le cementazioni.

Questi punti oscuri furono dilucidati dall'esame microscopico dei metalli, e dallo studio metodico della loro intima struttura.

Questo studio diede luogo ad una nuova scienza, la metallografia, che si sviluppò principalmente in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

Essa si introduce ora anche in Italia, dove già fu impiantato qualche laboratorio metallografico.

Mancava però, davanti al grande numero di pubblicazioni estere, un manuale italiano su questo argomento, che è oggi di grande attualità.

Il libro dell'ing. Savoia giunge in buon punto. Esso appare di proposito opera destinata ad utile uso da parte dei tecnici delle officine e degli uffici di collaudo dei materiali.

Esposti brevemente i metodi per le preparazioni metallografiche ed i principii scientifici indispensabili al-